

## L'ANTICO GIUSPATRONATO

Oggi spetta al vescovo di Chioggia la nomina dell'arciprete di Cavarzere, ma anticamente e sino al 1968 il Comune aveva il diritto d'intervenire nella scelta.

La prerogativa cavarzerana era rappresentata dall'uso del « Jus Patronatus » o giuspatronato, che risaliva al 1500 e forse a prima del XVI secolo. Questo diritto, che è ancora in vigore a Loreo, concedeva ai capi famiglia la scelta dell'arciprete, da compiersi su una terna di nominativi predisposta dal vescovo.

Il diritto, concesso ai maggiorenti dell'epoca in cambio di una congrua alla Chiesa, era stato acquisito dal Comune col passare degli anni. Venne confermato nel 1535 dal vescovo Bernardino Vernier.

Si trattava di una scelta vincolata, è vero, ad un certo indirizzo del capo spirituale della diocesi clodiense, ma pur sempre condizionata alle vedute degli amministratori di ogni tempo, che non mancarono di suscitare divergenze. Basta rifarsi alla nomina del defunto arciprete mons. Giuseppe Scarpa e a quella più recente di mons. Giovanni Pozzato.

Benvoluto e stimato successivamente da tutta la popolazione, l'insediamento di mons. Scarpa incontrò inizialmente qualche ostacolo di origine laica.

Dopo la scomparsa di mons. Scarpa il posto di arciprete a Cavarzere restò per qualche tempo vacante prima della nomina di mons. Pozzato, in attesa che l'Amministrazione comunale aderisse ad una richiesta pressante del vescovo di Chioggia che chiedeva la rinuncia al « Jus Patronatus ». L'allora vice sindaco democristiano Franco Tarozzi venne minacciato di scomunica se si fosse opposto al diritto della Chiesa di avocare a sé tale nomina.

Ci fu una certa « contestazione » da parte di un gruppo di cattolici cosiddetti « dissidenti », che volevano la nomina ad arciprete di don Armando Tiengo, nativo di Cavarzere, ma poi il Consiglio comunale decise l'abolizione dell'antico diritto, non senza contrasti al suo interno. La vertenza venne risolta con una delibera pubblica dell'agosto 1968, con la quale Cavarzere si sottometteva ai voleri del vescovo mons. G. B. Piasentini. Il Giuspatronato venne abolito con un solo voto contrario e un'astensione.